

Fiume e Trieste seguono percorsi di sviluppo diversi. Trieste riceve maggiori investimenti e attenzioni da Vienna, diventando il principale porto dell'Impero, mentre Fiume è orientata soprattutto verso l'Ungheria, economicamente meno influente. Ciò favorisce una crescita più rapida di Trieste, destinata a diventare la principale porta commerciale della Mitteleuropa.

Per contrastare tale subordinazione, i fiumani chiedono di venir collegati direttamente alla corona ungherese. Nel 1776 Maria Teresa d'Austria assegna però la costa da Fiume a Carlopago all'Ungheria tramite il Regno di Croazia, suscitando il malcontento locale. La situazione cambia nel 1779, quando un diploma imperiale definisce Fiume come "corpo separato" annesso alla Corona d'Ungheria. Questa formula, interpretata diversamente da croati e ungheresi, diviene il fondamento dell'autonomismo fiumano. La questione viene chiarita definitivamente nel 1808, quando Fiume è riconosciuta come entità autonoma direttamente legata all'Ungheria.

Grazie a questa posizione privilegiata, la città può svilupparsi con una notevole autonomia. I traffici commerciali aumentano e le autorità favoriscono l'immigrazione. La popolazione cresce, l'abitato si espande oltre le mura e si formò una società multietnica, multireligiosa e multilingue, come a Trieste. A differenza di Trieste tuttavia, la vecchia classe dirigente fiumana riesce a mantenere il controllo del processo di crescita e ad integrare i nuovi arrivati senza perdere il proprio ruolo dominante. Ciò garantisce maggiore continuità politica e sociale, ma limita anche il dinamismo e la capacità di espansione che caratterizzano invece lo sviluppo straordinario di Trieste.